

Le proposte del Parlamento Ue sull'immigrazione

● Il rapporto, approvato dalla commissione Libertà civili, sarà votato in plenaria ad aprile

Non c'è una sola chiave di soluzione alla crisi dei rifugiati, ma serve un'agenda organica di azioni che insieme permettano all'Europa di affrontare quello che è il più grande spostamento di uomini dalla seconda guerra mondiale. Questo il respiro del mio Rapporto al quale ho lavorato in questi mesi drammatici, approvato al larga maggioranza in Commissione parlamentare a Bruxelles e ad aprile sarà al voto all'Euro-parlamento. Il Rapporto disegna una vera politica comune europea sull'immigrazione e l'asilo. Queste le 10 chiavi di soluzione di questa crisi che propongo. Solidarietà. Tutto ruota intorno a questo principio. L'Europa si doti di un sistema coerente basato sull'attuazione del principio di solidarietà e la piena condivisione delle responsabilità tra tutti gli Stati Membri, su tutti i fronti, principi previsti dal Trattato di funzionamento dell'Unione, ma rimasti inattuati. Archiviare Dublino. Il sistema creato dal regolamento di Dublino ha fallito alla prova: va superato il criterio dello Stato di primo approdo competente nell'accoglienza. Propongo un sistema di accoglienza europeo: non si presenti più una domanda di asilo all'Italia o alla Grecia, ma all'Unione Europea. Un sistema di redistribuzione di richiedenti asilo permanente e vincolante. Chiediamo un sistema vincolante per la distribuzione dei richiedenti asilo fra tutti gli Stati membri. Abbiamo previsto un capitolo specifico destinato alla protezione dei minori, anche alla luce degli ultimi dati pubblicati dall'UNHCR: a febbraio 2016 il 22% di arrivi in Grecia via mare è rappresentato da donne e il 40% di arrivi da bambini. Corridoi umanitari. Il Rapporto sancisce la necessità di un meccanismo vincolante di reinsediamento di un numero considerevole di richiedenti asilo direttamente dai campi profughi dei Paesi Terzi agli Stati Membri, i cosiddetti "corridoi umanitari". Ricerca e soccorso. Chiediamo di rafforzare le capacità di ricerca e soccorso e chiediamo ai governi degli Stati membri di mobilitare maggiori risorse, tanto in termini di assistenza che di mezzi finanziari. Visti e ammissioni umanitarie. Fondamenta-

Cécile Kyenge

Chiediamo un sistema vincolante per la distribuzione dei richiedenti asilo fra tutti gli Stati membri

le l'attivazione dei visti umanitari, tema rilanciato per la prima volta, cioè la possibilità per i richiedenti protezione internazionale di chiedere il visto direttamente alle ambasciate e ai consolati degli Stati membri nei Paesi fuori dall'UE. Una volta concesso il visto umanitario, il beneficiario potrà recarsi nel paese la cui Ambasciata ha rilasciato il visto, per poter lì espletare le procedure di richiesta di asilo o protezione internazionale. Salvare Schengen. Indichiamo la chiave di soluzione per salvare la grande conquista di libertà che è Schengen, sinonimo e simbolo del sogno europeo: la gestione comunitaria delle frontiere esterne dell'Europa accelerando l'istituzione della Guardia Costiera e di Frontiera europea. Aprire canali legali d'immigrazione. Governare e gestire responsabilmente il fenomeno migratorio esige anche l'apertura di canali regolari di immigrazione legale verso l'Europa. Invitiamo perciò la Commissione a presentare una proposta di modifica della cosiddetta Blue Card, lo strumento con quale si offre un canale privilegiato di immigrazione economica specializzata verso l'Europa. Integrazione. Siccome l'integrazione rappresenta la chiave per il successo di una futura politica migratoria comune abbiamo incoraggiato gli Stati membri a met-

tere in atto tutte le politiche di integrazione per i cittadini dei Paesi terzi. Invitiamo gli Stati membri ad applicare correttamente l'articolo 15 della Direttiva Accoglienza e garantire la possibilità di accedere al mercato del lavoro ai beneficiari di protezione internazionale entro 9 mesi dalla richiesta d'asilo. Agire sulla cause profonde dell'immigrazione. Proponiamo che l'Unione Europea e gli Stati membri si dotino di una strategia a lungo termine per agire sulle cause pro-

fonde dell'immigrazione cooperando con i Paesi terzi, valorizzando tutti gli strumenti già disponibili. Serve una strategia che rafforzi il partenariato e la cooperazione con i principali paesi d'origine, transito e destinazione. Inoltre, chiediamo che il 3 ottobre, anniversario della tragedia di Lampedusa, sia riconosciuto come Giorno della Memoria, per tutte le donne, uomini e bambini che sono morti nel tentativo di lasciare il proprio Paese a seguito di persecuzioni conflitti e guerre, e per chi ogni giorno rischia la vita per salvarli.





Immigrazione. Nella foto arrivo dei barconi nel Mediterraneo